

IL PECCATO DI CHI CHATTA A TAVOLA

GIAN ENRICO RUSCONI

Per raccomandare la ripresa della comunicazione in famiglia, il Papa all'Angelus ha usato espressioni efficaci. Erano dirette a tutti, coniugi, genitori e figli - anche se l'esempio negativo si riferisce ai ragazzi "che a tavola, ognuno col telefonino sta chattando". Una "fotografia" che ha colpito nel segno. In realtà non sono solo i ragazzi a stare incollati al cellulare anche quando si trovano in famiglia, ma lo sono anche gli adulti. E perché, per quanto sia importante fare del momento in cui si sta seduti a tavola un'occasione di scambio e di attenzione reciproca, la disponibilità all'ascolto, alla confidenza, alla registrazione di "come si sta", dei piccoli o grandi problemi, non si limita al momento "canonico" dello stare a tavola.

CONTINUA A PAGINA 21
AGASSO JR E DI MATTEO - P. 14

IL PECCATO DI CHI CHATTA A TAVOLA

GIAN ENRICO RUSCONI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non lo è mai stata, anche nel passato pre-cellulare. Come sanno bene i pedagogisti e gli psicologi, si comunica quando si fanno delle cose insieme, andando insieme ad un museo, a una partita, o al cinema, a fare una passeggiata. Si comunica, male e in modo dannoso, anche quando ci si urla contro, o ci si insulta, o si esprime disprezzo per terze persone.

La questione posta dal Papa era indirizzata innanzitutto agli adulti: "tu nella tua famiglia sai comunicare o sei come quei ragazzi?". Era una domanda diretta a chi ascoltava quelle parole o le avrebbe registrate in seguito. È facile immaginare quante e quanto diverse reazioni ha suscitato. Ciascuno avrà fatto un rapido autocontrollo di come vanno le comunicazioni a casa propria. A partire dall'assunto che in una famiglia dove a tavola si chatta la comunicazione è finita.

Ma quello è il punto d'arrivo, forse di non ritorno. Perché se a tavola si chatta, che si sia coniugi, genitori o figli, significa che c'è scarso interesse reciproco, oltre a non avere imparato (e trasmesso) le buone maniere. È molto probabile che la comunicazione manchi anche in altre occasioni. Il cellulare diventa come il giornale dietro cui si nascondevano un tempo i mariti e padri che non volevano essere disturbati dalle chiacchiere della moglie o dalle domande dei bambini.

La questione della comunicazione in famiglia non è nuova. Nasce con la famiglia moderna basata sull'idea dell'intimità tra coniugi e dell'affetto esplicitamente espresso tra genitori e figli. L'interesse con cui sono state riprese le parole del Papa sono il sintomo dell'incertezza da cui sono oggi attraversati i rapporti familiari dove i rapporti uomo donna non possono più basarsi su aspettative di ruolo rigide e i rapporti genitori e figli devono fare i conti con esperienze e libertà nuove. In questa terra incognita si percepisce il rischio di non riuscire a comunicare anche perché mancano il vocabolario e la sintassi adatti e c'è la tentazione di gettare la spugna senza provarci.

Ma non bisogna essere troppo pessimisti: in molte famiglie si comunica e bene. —

Quotidiano

Data 30-12-2019

Pagina 1+21

Foglio 1